



INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2018
DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Intervento del rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura

Cons. Claudio Maria Galoppi

1. Premessa

Rivolgo a Lei, Signora Presidente, al Signor Procuratore Generale, al Signor Sottosegretario di Stato, alle Autorità Religiose e Civili, ai Signori Avvocati, ai Colleghi magistrati e a tutti i presenti il saluto deferente e cordiale del Consiglio Superiore della Magistratura che oggi ho l'onore di rappresentare.

27 gennaio 2018: giorno della memoria nell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia. Una data densa di significati che obbliga le nostre coscienze a confrontarsi con la necessità, sempre attuale, di contrastare con forza ogni genere di discriminazione fondata sull'etnia e sulla religione.

Per questo è di grande rilievo l'iniziativa fortemente voluta dal CSM di coinvolgere in questa giornata gli studenti - è qui presente una delegazione del Liceo scientifico "Benedetti" di Venezia accompagnati dalla Prof.ssa Adriana Marascalchi che saluto cordialmente e ringrazio - segnale della collaborazione tra realtà educative e istituzionali per trasmettere alle giovani generazioni l'importanza della Memoria della Shoah.

Con queste premesse, dal profondo contenuto storico e prospettico, assume una luce diversa la presente giornata: non una celebrazione rituale, ma condivisione culturale di un percorso istituzionale che il CSM ha intrapreso e prosegue nell'interesse esclusivo delle Istituzioni, della giurisdizione e della collettività.

Ricostruire questo percorso consente, però, anche di esporre i dati più rilevanti di un inevitabile bilancio delle attività consiliari in questo scorcio finale di consiliatura.

Credo non sia possibile volgere uno sguardo aperto e intelligente sull'attività consiliare svolta, senza sottolinearne il dato caratterizzante: la progressiva e ora evidente trasformazione dello stesso ruolo del CSM da organo di garanzia e conservazione delle pur importanti prerogative magistratuali a propulsore del cambiamento nelle relazioni istituzionali, nell'organizzazione della giurisdizione, nella promozione di una nuova figura di magistrato.

La spinta riformatrice che ha connotato tutta l'attività consiliare va iscritta dunque in una prospettiva che non si esaurisce nelle decisioni sui profili organizzativi e sullo status dei magistrati e non persegue un'efficienza meramente formale, numerica e fine a sé stessa, ma mira a creare le condizioni per consentire alla giurisdizione di realizzare in concreto i principi di uguaglianza e di giustizia sociale affermati dalla nostra Costituzione.

2. La nuova cultura dell'organizzazione e gli strumenti di "soft law"

L'ambito nel quale si è manifestata in modo assai evidente la connotazione fortemente innovativa e riformatrice di questa consiliatura è costituito dalla organizzazione del lavoro giudiziario e della gestione delle risorse.

Possiamo dire, in una visione di insieme, che in questi quattro anni abbiamo fortemente voluto implementare e diffondere una nuova cultura dell'organizzazione.

Una cultura le cui connotazioni essenziali sono la capacità gestionale e manageriale per un servizio giustizia efficiente, l'attenzione alle condizioni di lavoro, la valorizzazione di tutti gli attori della giurisdizione in un contesto di garanzia per la tutela dei diritti fondamentali.

Organizzazione, dunque, intesa non più come espressione di una somma di adempimenti burocratici, bensì come ambito creativo di iniziative e sinergie che fanno dell'ufficio giudiziario un protagonista attivo dei fenomeni di cambiamento ed evoluzione sociale ed economica.

In questo contesto, appare di particolare rilievo il processo di elaborazione e valorizzazione degli strumenti c.d. di "*soft law*": interventi di normazione secondaria che, afferendo a settori nevralgici della giurisdizione e dell'organizzazione degli uffici, rappresentano indicazioni operative per una gestione organizzativa che coniughi efficienza, qualità e celerità della risposta di giustizia.

Vari e importanti sono stati questi interventi:

- le linee guida in materia di buone prassi nel settore delle esecuzioni immobiliari, finalizzate a razionalizzare, valorizzare e diffondere prassi giudiziarie e organizzative, virtuosamente già sperimentate, nella consapevolezza della necessità di intervenire in un settore la cui inefficienza ha rappresentato e rappresenta un forte limite per il sistema economico dell'intero Paese;
- le linee guida in materia di esame preliminare delle impugnazioni e modalità stilistiche di redazione dei provvedimenti, strumento di gestione che, intercettando la criticità sistemica del giudizio di secondo grado e della sua funzionalità nel sistema delle impugnazioni, rappresentano una possibilità di pianificazione razionale del lavoro in appello, attraverso sia una riorganizzazione dei ruoli sia una revisione degli schemi di motivazione dei provvedimenti, nella direzione di una semplificazione richiesta anche dall'Unione europea;
- le disposizioni per la revisione degli albi adottate in seguito all'entrata in vigore della L. n. 24/2017 c.d. Gelli-Bianco, volte a indicare criteri per la nomina dei consulenti e dei periti nei procedimenti di responsabilità sanitaria, con l'obiettivo di garantire la qualità certificata del contributo al giudizio di saperi e conoscenze extragiudiziarie;

- le linee guida in materia di protezione internazionale, in attuazione delle direttive comunitarie, contenenti disposizioni organizzative relative alla costituzione delle sezioni specializzate e al criterio di priorità nella trattazione dei procedimenti;
- la circolare sull'organizzazione degli uffici di procura, che, riconducendo anche gli uffici requirenti nell'alveo della cultura tabellare - unico argine a fronte dei tentativi, sempre presenti, di separazione delle carriere magistratuali - contiene indicazioni chiare sul rapporto tra procuratore e sostituti, sul ruolo dei procuratori aggiunti, sul coordinamento dei gruppi di lavoro, sull'assegnazione e sulla revoca degli affari, sull'apposizione dell'assenso e dei visti;
- le linee guida volte alla individuazione delle modalità di ricostituzione di una banca dati della giurisprudenza di merito, finalizzate alla creazione di un archivio selettivo delle novità giurisprudenziali, nella convinzione che il corretto esercizio della giurisdizione trae grande beneficio dal costante dialogo fra legittimità e merito volto a realizzare la circolarità dell'informazione;
- le linee guida, in corso di elaborazione, in tema di reati di violenza di genere e domestica e quelle sulle tecniche di comunicazione degli uffici giudiziari.

Come si può verificare si tratta di interventi che riguardano i più vari e delicati settori della giurisdizione e che costituiscono uno strumento offerto ai dirigenti degli uffici quale supporto per le loro responsabilità e competenze gestionali.

Il denominatore comune di tutti questi interventi è costituito dal dato culturale per cui anche l'organo di governo autonomo della magistratura non può essere estraneo alla necessità di una forte innovazione nell'organizzazione della giurisdizione.

Questo nella consapevolezza che, nel terzo millennio, una visione lungimirante della giurisdizione implica la necessità di una interazione effettiva e costante tra

istituzioni giudiziarie e società e nella convinzione che l'unica e vera possibilità di legittimazione storica, attuale della magistratura passa attraverso l'acquisizione di una professionalità sempre più elevata e l'assunzione della responsabilità, anche di fronte alla società, di scelte organizzative ispirate ai criteri di efficienza e qualità.

3. Il ruolo dell'avvocatura e della magistratura onoraria

Nell'ambito della rinnovata cultura dell'organizzazione, la spinta riformatrice che ha connotato l'attività consiliare ha interessato anche il ruolo dell'avvocatura e l'impiego della magistratura onoraria.

Quanto al primo aspetto, il Consiglio ha inteso rendere l'Avvocatura attore consapevole e propositivo nel percorso di organizzazione e riorganizzazione degli uffici giudiziari, essendo ormai consolidata e condivisa l'acquisizione secondo cui solo mediante tale attiva cooperazione possono essere elaborate e attuate le migliori soluzioni organizzative nell'interesse esclusivo della giurisdizione.

In sede di riscrittura della Circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari per il triennio 2017/2019 si è voluto, pertanto, assicurare un più ampio coinvolgimento del ceto forense nel procedimento di formazione dei progetti tabellari, sul presupposto che il miglioramento del servizio giustizia non può prescindere dallo sviluppo di azioni sinergiche tra magistratura e avvocatura, come previsto nel protocollo d'intesa tra Csm e Cnf stipulato il 13 luglio 2016.

Significativo in tal senso appare anche il coinvolgimento del Cnf, sempre in un'ottica di valorizzazione dell'avvocatura nell'attività di elaborazione e implementazione delle linee guida cui si è fatto riferimento.

Sul versante della magistratura onoraria, invece, il Consiglio ha inteso curare l'aspetto dell'utilizzo dei magistrati onorari all'interno degli uffici, affinando modelli

organizzativi già sperimentati, così rendendoli più duttili e funzionali a una più efficace risposta giurisdizionale.

Il Consiglio si è misurato in particolare con i complessi problemi attuativi della riforma strutturale della magistratura onoraria, indicando soluzioni riguardanti l'organizzazione dei tribunali, degli uffici requirenti e del giudice di pace, nonché il sistema di selezione, formazione e incompatibilità dei magistrati onorari.

4. Il CSM e i fenomeni sociali in atto

Interazione della giurisdizione e del suo autogoverno con la società significa anche attenzione costante ai fenomeni sociali in atto.

Viene in considerazione, sotto questo profilo, lo specifico impegno in materia di contrasto alle mafie, alla corruzione e al terrorismo, emergente anche dalla riattribuzione delle competenze della precedente Commissione Antimafia alla Commissione VI referente. Tale impegno è testimoniato dall'adozione della risoluzione in materia di attività degli uffici giudiziari nel settore delle misure di prevenzione antimafia e dell'aggressione dei patrimoni illeciti, oltre che dalle risoluzioni in tema di emergenza dovuta alla criminalità organizzata attiva in determinati territori nazionali.

Da segnalare altresì la significativa risoluzione sul tema della responsabilità genitoriale in materia di "Mafia e Minori".

Di particolare rilievo in quest'ottica è la desecretazione e la conseguente pubblicazione in due distinti volumi, degli atti consiliari concernenti i dottori Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il cui sacrificio si staglia ancora come esempio per le nuove generazioni dei magistrati in tirocinio, ai quali detti volumi sono stati, appunto, consegnati in occasione della cerimonia del loro insediamento al palazzo del Quirinale.

5. La selezione della dirigenza e i positivi effetti della riforma del Testo Unico

Il processo di rinnovamento ha riguardato, ovviamente, anche la selezione della dirigenza giudiziaria.

Tale processo era già stato avviato – e in misura significativa – con l’elaborazione del nuovo Testo Unico della dirigenza giudiziaria.

Le nuove norme hanno indubbiamente rappresentato un rilevante cambiamento del sistema selettivo, nella prospettiva di garantire le esigenze di trasparenza e comprensibilità delle scelte consiliari e di consentire che la meritocrazia nella scelta dei dirigenti non rimanesse più una mera affermazione di principio ma fosse ancorata a criteri oggettivi e verificabili di valutazione dei percorsi professionali.

Le perplessità e le critiche in alcuni casi formulate in ordine a determinate scelte del CSM impongono una riflessione sulla necessità di rendere più rigoroso il giudizio di selezione finale della dirigenza.

Voglio essere chiaro su questo punto: un organo di rilievo costituzionale non può consentire derive populistiche e demagogiche che rimettano, peraltro con dubbi di legittimità costituzionale, le proprie scelte ad automatismi collegati all’attribuzione di punteggi; semmai occorre avere il coraggio di procedere nella direzione, da me personalmente auspicata sin dall’inizio dell’elaborazione del Testo Unico della dirigenza, di configurare una gerarchia predeterminata tra indicatori attitudinali con la prevalenza, questa sì automatica, degli indicatori attitudinali specifici su quelli di carattere generale.

In tal modo il giudizio selettivo finale diverrà oggettivo e prevedibile, dunque più trasparente.

E tuttavia va evidenziato che proprio questo strumento di normazione secondaria ha consentito al Consiglio di fronteggiare adeguatamente, anche nel corso del 2017, le criticità determinate dall’esteso ricambio dei vertici degli uffici giudiziari conseguenti agli interventi legislativi sulla riduzione dell’età pensionabile.

Basti pensare che dall'insediamento della consiliatura sono stati conferiti ben 801 incarichi direttivi e semidirettivi e per 46 è in corso di redazione la relativa motivazione.

Questo dato appare significativo non solo comparato al numero di incarichi conferiti nell'intera precedente consiliatura (pari a 638), ma anche in relazione alla percentuale di rinnovamento sul totale della dirigenza, che sinora è pari al 63% e che, verosimilmente, secondo l'attuale trend di numero delle decisioni, arriverà a fine consiliatura al rinnovamento dell'80% della dirigenza giudiziaria.

Degno di nota appare anche il dato - pure ascrivibile agli effetti della riforma del T.U. - accanto all'abbassamento dell'età media dei capi degli uffici, dell'incremento percentuale del numero di incarichi dirigenziali conferiti alle donne magistrato (si è passati dal 12% del 2006 al 33,9% attuale; percentuale che, con riferimento ai semidirettivi, raggiunge il 39,5%), che in linea con il trend dell'anno precedente rappresenta un ulteriore importante passo per l'attuazione – e non la mera declamazione di principio – delle pari opportunità in Magistratura.

6. Lo spirito riformatore nel distretto di Venezia

Questo processo di ampio rinnovamento della dirigenza ha riguardato naturalmente anche il distretto Veneto, interessato, nel corso di questo triennio, dalla pubblicazione di 37 posti direttivi e semidirettivi di cui 33 già assegnati, con una percentuale identica di rinnovo rispetto al dato nazionale.

Le scelte consiliari della dirigenza di questo distretto, fortemente informate ad una valorizzazione del merito comparativo e della qualità professionale dei magistrati designati, contribuiranno in maniera significativa ad un ulteriore miglioramento dell'efficienza e della qualità della risposta giudiziaria.

Voglio convintamente ringraziare a questo proposito tutti i magistrati togati ed onorari, il personale amministrativo e l'avvocatura così collaborativa in questo

territorio, per l'attività quotidianamente svolta con rilevante sacrificio personale, con l'obiettivo di dare al distretto una risposta di giustizia adeguata alla richiesta di una realtà economico-sociale particolarmente avanzata e complessa.

Ma l'attenzione per la delicatezza e per la peculiarità di questo territorio è passata anche attraverso il risultato di garantire significativi aumenti dell'organico magistratuale in primo ed in secondo grado e ciò grazie ad una sinergica e convergente azione tra CSM e Ministero della Giustizia cui si deve l'iniziativa dei tanto attesi aumenti di organico: 43 posti di cui 3 semidirettivi, 5 in appello e i restanti 35 in primo grado tra magistrati requirenti e giudicanti.

Naturalmente a ciò è seguito l'intervento consiliare che, con attenzione e sensibilità alle richieste provenienti dal distretto, ha garantito la copertura dei posti in aumento sia mediante l'assegnazione nel corso dell'ultimo anno di ben 51 Magistrati ordinari in tirocinio, sia mediante la pubblicazione, attraverso 4 bandi successivi, di ben 49 posti, di cui 26 coperti.

Risale proprio allo scorso mercoledì la nuova pubblicazione del bando di secondo grado che prevede la pubblicazione di 3 posti di Consigliere della Corte d'Appello, così garantendo l'integrale copertura dell'organico.

Voglio in questa sede ribadire che l'attenzione del CSM, per le esigenze di questo distretto, sarà anche nel futuro costante e particolarmente avvertita, grazie anche al continuo dialogo con il Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale e tutti i dirigenti degli uffici ai quali rinnovo il mio ringraziamento.

Credo che debba essere sostenuta la loro capacità già sperimentata non solo di elaborare soluzioni organizzative originali, innovative, anche sotto il profilo del reperimento di risorse aggiuntive per gli uffici giudiziari, ma anche di saper realizzare costantemente una gestione partecipata e collegiale delle realtà giudiziarie, che ha favorito e favorirà il protagonismo dei magistrati, degli avvocati e del personale amministrativo in ogni progetto di innovazione.

7. Conclusioni

In questa ridefinizione del proprio ruolo, delle proprie attribuzioni e dunque della propria identità costituzionale, tutto il Consiglio, in maniera condivisa, ha messo in gioco risorse ed energie importanti per l'espletamento delle sue funzioni di responsabilità pubblica.

Questo è stato possibile anche grazie alle regole e ai principi che la Carta costituzionale prevede per il governo autonomo che rappresenta un modello di garanzia, a livello internazionale, per l'indipendenza e l'autonomia della magistratura e che testimonia l'attualità e la vivacità della nostra Carta fondamentale.

Attualità e vivacità che, nella ricorrenza dei 70 anni dalla sua entrata in vigore, ne confermano la straordinaria modernità ed avanguardia.

Le regole e i principi costituzionali richiedono, però, di essere vivificati dall'interno con intelligenza e responsabilità in quanto, come ebbe a dire Piero Calamandrei, "La costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé... Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità".

L'auspicio che vorrei condividere con voi è che lo spirito riformatore che ha caratterizzato questa consiliatura possa costituire il costante riferimento per proseguire insieme questo percorso di rinnovamento culturale, con la stessa forza e consapevolezza.

Vi ringrazio

Claudio Maria Galoppi